

## Il Natale 'cancellato'

*La vicenda della scuola elementare Manzoni ha sollevato un vespaio di polemiche.*

*Dichiarazioni a raffica, da Roma a Cremona*

**Don Rini: ora abbattiamo il duomo..**

**Ma gli insegnanti: è un'invenzione**

*Ironico il direttore del settimanale diocesano*

«Perché, già che ci siamo, non buttare giù anche il Duomo?»:

monsignor **Vincenzo Rini**, direttore del settimanale diocesano *Vita Cattolica*, sceglie l'ironia per prendere posizione sulla 'Festa delle luci' alla scuola elementare Manzoni.

«Avanti di questo passo sarà giusto demolire il Duomo: i musulmani, infatti, vanno in piazza del Comune a prendersi il gelato e non vorrei che gli andasse di traverso davanti alla nostra Cattedrale».

Don Rini insiste su questo tono: «Aboliamo la festa dell'Unità d'Italia per non urtare la sensibilità di chi italiano non è.

Mi risulta che in molte scuole sia stato abolito il presepio ma so di una scuola dove tutti, bambini italiani e stranieri, figli di cremonesi e figli di extracomunitari, hanno allestito il presepio tutti insieme, chi portando la statua di una pecorella, chi di un pastore, chi un po' di muschio. Voglio dire: i problemi non li hanno gli stranieri, ma siamo noi che, per motivi diversi, ce li inventiamo».

«Abolire il Natale? Non è correttezza. È **idiozia**».

Interviene nelle polemiche anche Ffwebmagazine fondazione Farefuturo presieduta da **Gianfranco Fini**: «Da subito il dovuto distinguo tra politicamente corretto e inutilmente idiota. A volte non si possono usare le mezze parole e le perifrasi edulcorate, ma bisogna dire le cose come stanno. Diversamente, sarebbe ipocrisia. La trovata ha il sapore stucchevole di quel buonismo vuoto che si batte dimenandosi per chiamare gli handicappati diversamente abili e poi si dimentica in gran silenzio di fare gli scivoli per loro sui mezzi pubblici».

Interviene anche **Cristina Manfredini**, insegnante della Manzoni e dirigente vicaria del V Circolo: «È molto difficile replicare a un'invenzione. Si è inventato che la festa di Natale si è trasformata in Festa delle luci. Forse perché c'è un clima politico che ha interesse per questa strumentalizzazione. A noi insegnanti non interessa. Dal 1995, quando è nata, si è chiamata Festa delle luci perché si svolgeva al bui, nel parco di via Tofane, sede della scuola. La luce significa conoscenza, calore e amore. È un incontro emozionante per scambiarsi gli auguri tra adulti e bambini che cantano.